

Sport in tv

CALCIO: Zagabria-Lubino-Milano
CALCIO: Roma-Neuchâtel
CALCIO: Omonia Nicosia-Lazio
CALCIO: Inter-Lugano
CALCIO: Speciale Coppa Uefa

Retequattro, ore 13.30
 RaiDue e Tmc, ore 19.00
 Tele+ 2, ore 19.30
 Raiuno, ore 20.45
 Italia 1, ore 22.40

CRISI INTER. Moratti esonera Bianchi: «Soluzione pro tempore». Il tecnico sarà straniero



Ottavio Bianchi esonerato, qui, dalla panchina dell'Inter; a foto Berti

Ricardo Muzacchio

| IL RITORNO DELLE ITALIANE NELLE COPPE | |
|---------------------------------------|-------------------------|
| Oggi COPPA UEFA | |
| 19:30, diretta Rete 4 | 20:45, diretta Rai 1 |
| Domani COPPA CAMPIONI | |
| 19:00, diretta Rai 2 e Tmc | 20:30, diretta Canale 5 |
| Giovedì 28 COPPA COPPE | |
| 19:30, diretta Tele+2 | 20:45, diretta Rai 1 |

COPPA UEFA. Stasera a S. Siro

Arriva il Lugano: vietato distrarsi

MILANO. L'avversario di oggi dell'Inter non è di quelli che toglie il sonno, ma nell'attuale situazione del club nerazzurro basta poco per terrorizzare i tifosi. Con dodici punti all'attivo il Lugano occupa l'ottava posizione in campionato, un torneo - però - che prevede solo dodici squadre partecipanti. Ma i bianchi allenati da Moratti stanno attraversando un buon periodo di forma: vengono da tre risultati utili consecutivi in campionato. 1-1 a Zurigo, 1-1 con il Lucerna e una vittoria fuori casa a Ginevra per 3-2.

Una squadra in salute, dunque. Altrettanto non può dirsi per l'Inter che dovrà rinunciare anche all'apporto (in qui assai modesto) di Nicola Berti. Il centrocampista nerazzurro si è infortunato domenica nel corso della partita di Napoli e ha riportato una frattura ingranata al secondo osso metatarsale del piede sinistro, oltre ad una ferita lacero-contusa che ha richiesto punti di sutura. Berti dovrà portare il gesso per un mese e i tempi di ripresa non sono stati ancora precisati ma dovrebbero aggirarsi sui 60-70 giorni.

Nella gara d'andata l'Inter partì abbastanza bene e grazie alla solita punizione di Roberto Carlos andò in vantaggio prima di subire il ritorno degli svizzeri tra i quali si segnalano, in difesa, l'ottimo Galvao e, in attacco, il tridente Erceg-Espósito-Carrasco. Fu quest'ultimo l'autore della rete del pareggio direttamente da calcio d'angolo, la traiettoria a rientrare sorprese Pagliuca. Gli alibi per l'ex portiere della Nazionale non mancarono: luce artificiale, pioggia e pallone scivoloso.

Per la gara di stasera è previsto l'arrivo di circa 3.000 tifosi, un numero insolitamente alto favorito

dalla vicinanza. Ricordiamo che la media di spettatori delle partite del campionato elvetico difficilmente raggiunge le 6000 unità. All'andata per l'arrivo della «grande» Inter, considerato un evento, furono 11 mila gli spettatori presenti. Ebbene di quelli 11.000, più di 1/4 saranno a Milano. Come se un'a società italiana che conta la domenica 70.000 spettatori poi nelle trasferte europee si trasciasse dietro qualcosa come 18.000 sostenitori.

Gli unici dubbi per il Lugano riguardano la coppia centrale della difesa, Penzavalli e Galvao sono leggermente acciaccati ma il tecnico conta di recuperarli per la partita di stasera, troppo importante la posta in palio per non rischiare due degli uomini migliori. Un capitolo a parte merita Igor Shalimov, il russo di proprietà dell'Inter «archeggiato» all'inizio della stagione al Lugano. Certo se Shalimov ha avuto modo di vedere l'Inter in questo scorcio iniziale di campionato si sarà rallegrato di essere stato allontanato in tempo. Shalimov viene annunciato in grande forma: a Ginevra ha realizzato una splendida doppietta, e oggi avrà un motivo in più per fare bella figura davanti ad un pubblico con il quale non ha mai legato.

Queste le probabili formazioni. Inter: Pagliuca, Bergomi, Roberto Carlos, Seno, Festa, Presi, Zanetti, Manicone, Ganz, Dell'Anno, Dell'Acqua, (12 Landucci, 13 Pedroni, 14 Centofanti, 15 Orlandini, 16 Ramberg).

Lugano: Walker, Morf, Fomera, Galvao, Fietchter, Carrasco, Gentizon, Shalimov, Erceg, Manfreda, Colombo, (12 Romagnolo, 13 Bugnard, 14 Beloni, 15 Penzavalli, 16 Espósito).

Arbitro: Weber (Germania) Tv: ore 20.40 Raiuno.

«Ricomincio da Suarez»

Il «tormentone» Bianchi s'è concluso ieri pomeriggio: Moratti ha affidato la squadra a Luisito Suarez. Soluzione «pro tempore», come l'ha definita lo stesso presidente. Ma il prossimo allenatore dell'Inter sarà straniero.

DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE. I più scontenti sono due giornalisti svizzeri costretti, come tutti, a rimanere fuori dai cancelli. Ma qui all'Inter c'è sempre questo caos? Il Lugano è più organizzato, dicono pensando ai loro treni sempre in orario. Forse non hanno scelto il giorno giusto per presentarsi ad Appiano Gentile. Il treno dell'Inter, a differenza del loro, viaggia con un pesante ritardo. E proprio oggi, cancellata l'ultima remora, il presidente Moratti si decide al gran passo: via Ottavio Bianchi, sempre più contestato dal pubblico interista, e dentro Luisito Suarez, l'ex bandiera della grande Inter degli Anni Sessanta. Un cambio in corsa, per quanto temporaneo, che suscita

nuove perplessità. Sia perché avviene alle viglie di una partita di Coppa (con il Lugano) sia perché, come pensano in molti, «si passa dalla padella nella brace». Luisito Suarez, 60 anni, ha già allenato due volte l'Inter. Nel 1974-75 con Ivano Fraizzoli, nel 1991-92 con Ernesto Pellegrini. In entrambi i casi, la squadra nerazzurra non arrivò neppure in zona-Uefa. Due precedenti, quindi, poco rassicuranti.

Che non fosse giornata, lo si è capito subito. La sconfitta di Napoli pesa in tutti i sensi. Siamo andati a letto all'alba», spiega Ganz. Alle tre del pomeriggio Ottavio Bianchi, atteso per l'allenamento, non è ancora arrivato. Molto strano. «Scusate, ma oggi con i giocatori con si

può parlare», spiega con un certo imbarazzo Sandro Sabaffini, addetto stampa della società. Il secondo invito è ancora più esplicito: bisogna andar fuori. Altre scuse, nuovo imbarazzo, ma intanto, pur sbuffando, i cronisti escono dal centro.

Il tam tam è martellante. E in pochi minuti arriva la notizia: Ottavio Bianchi, con il suo miliardo d'ingaggio all'anno, viene esonerato. Al suo posto, ma solo temporaneamente, Luisito Suarez, fino a ieri capo osservatore della società. Il caos è totale, siamo quasi alla farsa: i giocatori non sanno ancora nulla. Dovrebbero allenarsi, ma con chi? Come dirigente, c'è solo Giacinto Facchetti. Sarà lui ad informarli per primo. Fuori, intanto aumenta la confusione. Che raggiunge il suo culmine quando, alle 16, Massimo Moratti arriva al volante di un'Alfa 164 metallizzata. Al fianco, Luisito Suarez. Moratti oltrepassa il cancello senza dire una parola.

Per un'ora il presidente resta dentro. Informa i giocatori dell'accaduto, li rincuora, risponde alle loro domande, e infine li accompagna all'allenamento con Facchetti e Suarez. Moratti esce alle 17 e, proprio davanti al cancello, im-

provvisa una sorta di coerenza stampa a quattro ruote: lui in macchina con il finestrino abbassato, fuori un'ammucchiata pressante di cronisti e tifosi sempre più irritati. Moratti, con un filo di voce, spiega subito che si tratta di una soluzione obbligatoria. A questo punto - prosegue - non potevamo fare altro. La sconfitta con il Napoli c'entra fino a un certo punto. L'esonero in realtà è maturato gradino dopo gradino. A Bianchi ho preferito comunicarglielo di persona. È una decisione presa tra due persone che si stimano. Io con lui mi sono sempre trovato bene. E anche questa volta non ho nulla da rimproverargli. Una decisione tardiva? Mah, ognuno può pensarla come vuole. A me non sembra tardi. Comunque, quella di Suarez è una decisione temporanea. Per il prossimo allenatore, abbiamo cominciato a guardarci in giro. Ci affideremo al buon senso.

Moratti quindi entra più nel merito. «Io stimo Bianchi, e sono anche convinto che non sia solo colpa sua, va detto però che io non gli ho mai dato la fiducia incondizionata come ha sottolineato qualcuno. Io ho sempre detto, invece, che tutto dipende dai risultati. A questo punto dovevamo per forza uscire

da questa situazione. Chiaramente non mi ha fatto piacere prendere questo provvedimento. Come hanno reagito i giocatori? Direi bene. Sono giocatori esperti, che conoscono queste situazioni. Erano dispiaciuti per Bianchi. E faranno di tutto per superare questo momento. L'infortunio di Berti? Beh, un'altra tegola che ci viene addosso. Il giocatore avrà modo di dimostrare il suo attaccamento alla squadra quando sarà guarito.

Più sul bagnato. Quella di Berti, microfrattura al piede destro, sembra l'ultima macumba di un periodo nero. Ora si vedrà. Di certo, anche questa mossa di Moratti appare maldestra. Il vero errore, infatti, fu quello di non cambiare allenatore alla fine del campionato scorso: nuova squadra, nuovo tecnico. Ora tutte le toppe sembrano peggiori del buco. Anche perché di vere alternative, tra i tecnici italiani, non si vedono. Restano le seconde scelte, o i saldi di fine stagione. Cui quali non si può aprire un nuovo ciclo. E anche con un allenatore straniero non sarà facile. Moratti deve stare attento: finora, nonostante i suoi tanti errori, i tifosi gli avevano perdonato tutto. Ora l'apprendistato è finito.

GLI SVILUPPI. Quattro nomi nella lista del presidente. Ci sono anche Jorge e Ferguson

Da Hodgson a Galeone, tutti i nomi in corsa

STEFANO BOLDRINI

Un miliardo per consolarsi del primo esonero della carriera? Un miliardo basta e avanza, ma non per consolarsi, che Ottavio Bianchi da Brescia, classe 1943, uno storico scudetto a Napoli (1986-87), in trentacinque anni di calcio ne ha viste e vissute di tutti i colori. Servirà piuttosto, quel miliardo, a irrobustire un conto in banca niente male per un figlio della classe operaia. «No comment», ovvero riserbo totale, questa la strada maestra scelta ieri da don Ottavio dopo il licenziamento ricevuto dall'Inter. Il primo, si è detto. Fa male? Nessuna risposta. Com'è la prima volta? Nessuna risposta. Don Ottavio, dalla sua casa di Bergamo, preferisce parlare di altro. «Come sta quel nostro amico che ha lasciato il quotidiano sportivo torinese ed è volato in Brasile?», «Come va a Roma?», «Maramaldo, don Ottavio. Disarmante. Ironico. Furbo. Da ieri, ex-tecnico dell'Inter. Da oggi, a goder-

si di nuovo la vita. E mentre don Ottavio esce di scena, sul palcoscenico rimane, pensieroso e avvolto da una cortina di fumo (Muratti), il presidente nerazzurro Moratti. Ha scelto, per due partite (Lugano e Torino), la soluzione temporanea: Suarez tecnico «ponte». Il vecchio Luisito, gloria dei tempi che furono, i radiosi anni Sessanta, scenderà la panchina al tecnico che allenerà l'Inter da qui a giugno. Fino a quando l'affronto a Suarez? Mistero. E chi sarà il tecnico che verrà? Altro mistero. Eppure, Moratti, tra tanti dubbi ha una certezza: il nuovo tecnico dell'Inter sarà, a meno di clamorosi contrattempo, straniero. In pole c'è Roy Hodgson, allenatore inglese della Svizzera. Poi, tre outsider. In ordine di preferenza: il portoghese Artur Jorge (fresco di divorzio dorato con il Benfica); lo scozzese Alex Ferguson (tanto per ricordarci quanto Moratti spasmato per il foot-

ball d'Oltremare); Giovannino Galeone, tanto per tenere nella lista un nome italiano. Ricapitoliamo: un inglese, uno scozzese, un portoghese un italiano. Non è la solita barzelletta (ci manca il francese), però è una buona dimostrazione di quanto abbia le idee confuse Moratti. Con Hodgson, londinese di 48 anni, ex-calciatore di mediocre levatura, vaste esperienze internazionali (ha giocato in Sudafrica e allenato in Inghilterra, Svezia e Svizzera) l'Inter praticerebbe un calcio alla Sacchi. Ovvero, zona, pressing e 4-4-2. Hodgson, però, ha un contratto con la federazione elvetica valido fino al 30 giugno 1996. La Svizzera è in corsa per le finali europee del prossimo anno. I dirigenti elvetici non vogliono mollarlo. Di più: soffrire Hodgson sarebbe come commettere uno sgarbo in casa dell'Uefa (sede a Berna) o alla Fifa (sede a Zurigo): conviene? C'è anche un precedente (Udinese) che scoraggia Moratti. Accadde tre mesi fa, a giugno, quando il tecnico

inglese raggiunse l'accordo con il club friulano che, strana coincidenza, cercava l'erede di Galeone, oggi tra gli «avversari» di Hodgson. Intervenne, risoluto, Giangiorgio Spies, responsabile delle squadre nazionali elvetiche. «Hodgson non si muove. Hodgson resta con noi». Difficile che Spies, tlcinese con attività a Lugano, cambi idea tre mesi più tardi. Jorge, invece, è libero da impegni. Il portoghese si è da poco congedato dal Benfica. Jorge è stato esonerato dopo appena tre giornate (una vittoria in trasferta e due pareggi). Il presidente del Benfica ha ceduto alle pressioni dei giocatori, che non volevano più saperne di un allenatore esigente e iperperfezionista. Jorge, che ieri è tornato in fretta e furia nella sua casa di Lisbona dopo una breve vacanza in Algarve, predilige un calcio a zona con il modulo 4-1-3-2, ovvero con il regista arretrato a coprire la difesa. Un tipo difficile, Jorge, che non guarda in faccia nessuno. Inoltre, come anche Hodgson, parla un di-

segreto italiano. Jorge, vada come vada, non allenerà più in Portogallo. Ha lavorato, e bene, nel Paris St. Germain. Ha grossi estimatori in Spagna e Italia (piace anche alla Roma). Non rischia la disoccupazione. Ferguson, classe 1941, ha dalla sua i numeri. È uno degli allenatori che ha vinto di più: ben 17 titoli tra Aberdeen e Manchester United. A suo sfavore, la lingua (non conosce una parola di italiano) e l'ostacolo di Ince («se viene Ferguson, torno in Inghilterra»). Con Galeone (soluzione migliore perché non ci sarebbero problemi di adattamento) si tornerebbe ai tempi di Orrico. Ovvero, un tecnico bravo e capace, ma senza carisma, in passato ad uno spogliatoio tra i più bollenti del calcio italiano. Galeone, friulano-napoletano, 54 anni, uomo di buone letture, amante della buona musica (ha un debole per il pianoforte) e di grande ironia, ha a suo favore la stima di Moratti. Ma difficilmente basterà.



Luisito Suarez chiamato ad allenare la squadra nero-azzurra

Ansa